

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 262

BIBLIOTECA DEL

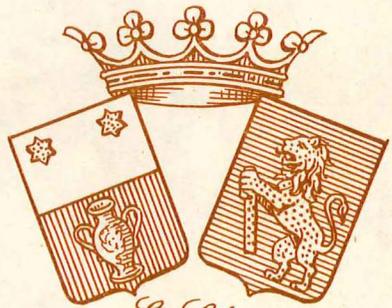
VENEZIA

Abos. Manca in Tomo della Biblioteca  
di Venezia.

Medicina

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 262  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

444



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

# ARIANNA E TESEO

*Drama per Musica*

DA RECITARSI  
NEL

TEATRO DELLE DAME

*Nel Carnevale dell' anno 1748.*

DEDICATO  
ALL' INCLITO

## POPOLO ROMANO.



Si vendono da Fausto Amidei Libraro al  
Corso sotto il Palazzo del Signor  
Marchese Raggi.

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini, 1748.  
*Con Licenza de' Superiori.*

ALL' INCLITO  
**POPOLO ROMANO.**



**DIRETTORI** *del Teatro delle Dame considerando, che allo spettacolo della Scena sin da secoli più remoti sempre mai fù il costume di accorrere tutti gli ordini del Popolo, per ivi darne il loro giudizio: e dovendo nel presente Carnovale far comparire sulle scene di detto Teatro il Drama col titolo in fronte = Arianna, e Teseo = quindi è, che non ignari del-*

<sup>4</sup>  
*le savie Menti dell' Inclito POPOLO di  
ROMA anno stimato lor proprio debito  
esibirglielo sicuri, che se non sia per  
riportarne applauso universale, presso  
d'un POPOLO sì cospicuo, e cresciuto  
nella magnificenza, d'animo però insie-  
me moderato; non sarà almen soggetto  
alla critica: ma compatito, e protetto.  
Arianna, e Teseo lo sperano: e se  
dentro di queste Auguste Mura in ogni  
tempo andato ritrovò padrocinio qua-  
lunque vi fece ricorso, perciò dalla  
Grecia anch' essi si presentano.*

AR-

ARGOMENTO.

5

L'Odio politico degli Ateniesi contro di Minosse Re di Creta fù la cagione, per cui fecero sù le Terre loro trucidare Androgeo suo figlio, dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato di essi gli avea fatta rapire una figlia appena nata, la quale però fù conservata, e segretamente allevata, come sua propria col nome d'Arianna. Mossè perciò ad essi Minosse una sanguinosa guerra; nel corso della quale essendosi unite all' Armi Cretensi anche l'ire degli Dei si trovarono nell' ultima desolazione. Consultatosi l'oracolo, rispose, che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l'unico mezzo di veder terminate le miserie d'Atene. Si ottenne finalmente dal Re offeso la pace; ma con patto, che allora, e ogni sette anni si mandasse in Creta un lagrimoso Tributo di sette Giovani Ateniesi, quali erano destinati a servire ne' Giuochi istituiti ad onore di Androgeo; dove quasi tutti morivano, ed altrettante Donzelle, che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all' avvifo dell' infelice Omaggio, e così successivamente ogn' anno quella, che in tal guisa morire doveva. Portava la fatal Legge, che chi dovesse perpetuamente continovarsi; quando non fosse comparso qualche campione, il quale per salvar esse vittime, si esponesse a superar le forze del Mostro, ed uscire dall' intrincate vie del Laberinto, ed a combattere con Tauride Uomo ferocissimo, e figlio di Vulcano, a condizione, che restando costui vinto, s'intendesse libera per sempre la Città d'Atene, e si ricuperassero gli Ostaggi, che per la fedele osservanza di essa colà si mandavano anticipatamente. Arrivato il tempo del terzo Omaggio, andò Teseo figliuolo d'Egeo a presentarlo, spinto egualmente, e da una generosa virtù, e da un' impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto creduta figlia d'Archeo, stava

A 3

in

in ostaggio presso Minosse . Caduta la compassionevole estrazione sopra di Laodice teneramente amata da Alceste grand' Amico di Teseo , volle questi salvarla con tutti i rischj accennati , e con l'opportuno ajuto di Arianna , venne a capo della sua magnanima Impresa serbando l'amata all' amico , e ponendo gloriosamente fine alla calamità della Patria . Come ciò accadebbe , si legge nel corso del Drama fondato parte nella Storia di Teseo scritta da Plutarco , Diodoro , & altri , e parte nelle Favole , che da Helanico , Filocoro , Ovidio , ed altri furono alla Storia ingegnosamente intrecciate .

*La Scena si rappresenta in Creta .*

## PROTESTA.

**F**Ato, Numi, Adorare &c. sono tutte espressioni per comodo della Musica , e non sentimenti dell' Autore , che si professava vero Cattolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri S. Palatii Apostolice Magistro .

*F. M. de Rubens Archiep. Tarvisi Vicesg*

IMPRIMATUR.

Fr. Raymundus Palombi Magister Socii Rmi P. Magistri S. Palatii Apostolici .

MU

## MUTAZIONI DI SCENE .

### NELL' ATTO PRIMO.

Porto Magnifico della Città di Creta nobilmente preparato per ricevere il Tributo mandato dagli Ateniesi . Da un lato gran Lapide , dove sono scolpiti li patti di esso Tributo , e Trono dall' altro . Navì in poca distanza , che si vedono approdare . Vestibulo di Tempio di Giove .

### NELL' ATTO SECONDO.

Giardino Reale .  
Corpo di Guardia , con Porta da un lato , per cui si entra nel Laberinto .

### NELL' ATTO TERZO.

Resta il medesimo Corpo di Guardia .  
Laberinto .  
Carcere :  
Luogo spazioso pomposamente adornato per il combattimento di Teseo con Tauride , e Trono da un lato ,

*Ingegniere , e Pittore delle Scene .*

Il Signor Gio: Battista Oliverio Accademico di Milano .  
L'Abito del Signor Gaetano Majorani detto Cafarello è d'invenzione del Signor Giulio Cesare Banci di Napoli .  
Il restante del Vestiario sì dell' Opera , che de' Balli è d'invenzione del Signor Giuseppe Compostoff Fiorentino .  
Sartore de' medesimi il Signor Giacomo Bassi Romano .  
La Figura del Minotauro con l'Abbattimento viene rappresentata , & eseguito dal Signor Paolo Zamballi Romano Maestro di Spada .

A 4

A T.

## ATTORI.

MINOSSE Re di Creta

*Il Sig. Gregorio Babbi.*

TESEO Figlio d' Egeo Rè d' Atene, Amante d' Arianna

*Il Sig. Gaetano Majorani detto Casarello.*ARIANNA Figlia di Minosse, creduta Figlia d' Ar-  
cheo Rè di Tebe, Amante di Teseo*Il Sig. Giuseppe Sidoti.*LAODICE una delle sette nobili Donzelle Ateniesi,  
mandata in Tributo a Creta, Amante non corri-  
sposta di Teseo*Il Sig. Pietro Venturini.*

ALCESTE Amante di Laodice, ed Amico di Teseo

*Il Sig. Domenico Luini.*TAURIDE Figlio di Vulcano, e Generale dell' Armì  
di Creta*Il Sig. Gaetano Ottani.*La Musica è del Sig. Girolamo Abos Maestro di Cap-  
pella Napoletano.Inventore, e Direttore de' Balli il Signor Giacomo  
Brightenti.*Nomi de' Signori Ballerini**Uomini.*Sig. Pasquale Mineucci  
Fiorentino.Sig. Tommaso Ricciolini  
Fiorentino.Sig. Michele Costa Turi-  
nese.Sig. Melchior Monti Bo-  
lognese.Sig. Giacomo Brightenti  
Inventore, e Direttore  
suddetto Bolognese.*Donne.*Sig. Michele Ricciolini  
Fiorentino.Sig. Vincenzo Magnani  
Fiorentino.Sig. Giuseppe Paoli detto  
Spacchino Romano.Sig. Carlo Belluzzi Bolo-  
gnese.Sig. Andrea Marchi detto  
Morino Fiorentino.

A T.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Porto Magnifico della Città di Creta nobil-  
mente preparato per ricevere il Tribu-  
to mandato dagli Ateniesi. Da un lato  
gran Lapide, dove sono scolpiti li pat-  
ti d'esso Tributo; Trono Reale dall'  
altro. Navi, che entrano in Porto, ed  
approdano.

*Minosse, ed Arianna con seguito, poi Tau-  
ride; indi sbarcano Teseo, e Laodice,  
con le Donzelle, e sette Giovani Ate-  
niesi, e Guardie.*

*Min.* **F** Idi Vassalli, Amici, il mar  
tranquillo

Secondò l'ire nostre, e già d'Atene  
Spinsero l'aure a queste spiagge i legni,  
Or ne scenda il Tributo  
Di quel perfido Regno.

*Ar.* Il rio destino,  
Che miseri ci vuol, dovrebbe almeno  
Pietà, se non dolore,  
Della mia Patria a te destare in seno.

*Min.* Vuoi ch'io senta pietà: Quando tu fai  
Le scelerate iniquità, che Atene  
Commise contro me? Non ti rammenti,

A 5

Che

Che una Figlia bambina appena uscita  
Alla luce del dì mi fù rapita?

*Ar.* Già questo il sò.

*Min.* Sai pur, che Androgeo mio,  
Mifero Figlio, in sul camin di Tebe  
Con barbaro rigore  
Trucidato mi fù. Mi scoppia il core.

*Ar.* E ver, ma tu movesti  
L'Armi tutte di Creta.....

*Min.* E i sommi Dei  
M'assisterono ancor. Troppo era giusta  
La causa del mio sdegno. E se ne avvide  
Atene allor, che priva d'ogni speme  
Io la ridussi alle miserie estreme.

*Ar.* All' Oracolo intanto  
Fece ricorso....

*Min.* E fù di lui consiglio  
L'ira mia di placar; per liberarsi  
Ad ogni costo dal fatal periglio.

*Ar.* Tutto, oh Dio! mi sovviene.

*Min.* E tanta parte prendi  
Per lei; se non fù mai tua Patria Atene?

*Ar.* Pur troppo è ver. Son Figlia  
Di Archeo, che regna in Tebe:  
Ma di Tebe, e d'Atene una è la forte:  
E a te pel crudo omaggio,  
Che ti denno pagar l'Attiche mura,  
*spravviene Tauride.*

Fui dal mio Genitor data in ostaggio.

*Tau.* Ecco il Tributo, o Sire,

*Miu.* Ei venga, e rechi  
D'una giusta vendetta a Crèta il vanto,  
E si

E si sparga in Atene eterno il pianto.

*Và sul Trono, ed intanto sbarcano  
Teseo colli sette Giovani Ateniesi,  
e Laodice coll'altre sei Donzelle, e  
Guardie al suono di varj stromenti.*

*Tes.* Egeo mio Genitor, la data fede  
A cui con l'armi vostre un dì l'astrinse  
Lo sdegno degli Dei, vi osserva, e manda  
L'omaggio, che promise. Io, che Teseo  
Suo Figlio son, or tel consegno; e chiedo,  
Che con fedel vicenda

Arianna, che fin or teco fù il pegno  
Del promesso Tributo, a noi si renda.

*Min.* Teseo, alla fè d'Egeo la mia pur  
Risponderà. (anche

*Tes.* Tu verrai meco ò bella. *ad Arianna*

*Ar.* (Sorte per me beata!)

*Lao.* (Ah! foss'io quella.)

*Min.* Ma pria Tauride legga

In quel Marmo scolpiti i nostri patti.

*Taur. legge.* *Siapace con Atene;*

*Ma vittime a placar d'Androgeo l'ombra  
Sette de' Figli suoi mandi quel Regno.*

*Tes.* E' questi son. *accenna li 7. Giovani.*

*Taur.* Sette Donzelle ancora *seguita  
a leggere.*

*Mandi per dare al Minotauro in preda.*

*Tes.* Ecco le sventurate *accenna le sette  
Donzelle.*

*Ar.* (Una di loro a Teseo accorgendosi di  
Dunque è Laodice ancor?) (Laodice.

*Tes.* Pietà ne sento.

*Lao.* (Se fosse amor questa pietà: la morte  
Non mi daria spavento.) s'avanza.

*Tau.* (Quanto è vaga costei.)

*Min.* Tu, che fra l'altre altera

Ti presenti così; dimmi chi sei?

*Lao.* Son d'Euristeo la Figlia,

Laodice son; e se alla Patria amata

Serve la morte mia, n'andrò fastosa

Anche a morir; nè mi vedrai sul ciglio

Un ombra di timor nel mio periglio.

*Tau.* (L'ardir suo m'innamora.)

*Ar.* Odi, o Signore,

Come di morte in faccia

Sanno parlar le Vergini d'Atene?

*Min.* Parlan così, ma disperate. Accetto

Il Tributo per mio. Se qui d'intorno

*scende dal Trono.*

Forse errando s'aggira

Del caro Androgeo mio l'ombra diletta;

Vegga unita alla mia la sua vendetta.

Ritorni poi contenta

Di Lete su la sponda

L'Alma del Figlio mio

Quell'onda a valicar.

E s'altro non poss'io,

Il duol, che mi tormenta,

Col Sangue vuò placar.

Ritorni &c.

*Parte colla metà del seguito.*

SCE-

## S C E N A II.

*Teseo, Arianna, Laodice, Tauride,  
e Gaurdie.*

*Tau.* **R**Ei del vostro destino a me soggetti *all'7. Giovani, ed  
alle 7. Donzelle.*

Tutti quanti voi siete.

*Ar.* Abbia Minosse

Piacer de nostri mali. Utile, e gloria

Tauride altero indi sperar non osi.

*Tes.* (Tal si confonda.)

*Tau.* Ascolta . . .

*Ar.* Assai risposi. (no,

*Tau.* A Tauride, cui ligio è il suol di Len-

Che Vulcano à per Padre,

E ch'è vostro spavento il tutto lice.

*Tes.* (Tacer non sò.)

*Lao.* Tu mio spavento? O' un alma

Che d'ogni rischio a fronte

Vantar saprà la sua natia costanza.

*Tau.* Dimmi? Che farà poi . . .

*Lao.* Dissi abbastanza.

*Tes.* Per esse io ti rispondo. Che se ardito

Ti farà del Re il favore,

Non è d'Arene estinto

Finche vive Teseo, tutto il valore. (gio.

*Tau.* Prence, in Creta vedrassi il tuo corag-

lio là men vado. Voi ben custodito

*alle Guardie.*

Là condurrete, el'uno, e l'altro omag-

gio. *parte.*

SCE-

A T T O  
S C E N A I I I.

*Arianna, Teseo, Laodice, e Guardie.*

*Ar.* **L** Aodice mia, potea pur l'empia  
Risparmiare il tuo nome. (forte)

*Lao.* Non potea.

Sceglie chi più di me fosse infelice.

(Ah! Teseo m'intendeste.)

*Tes.* Non disperiam. Forse ti serba il fato  
Giorni più lieti, o Bella.

*Lao.* Eh! Quel fato, che lieta

Far mi potea, non m'ode. (ca il mio.)

*Ar.* Fà cuor. (nel dirlo, ohime! mi man-

*Lao.* (Stelle, perche il mio mal dir non  
poss'io?)

*Tes.* Tutto giova sperar, finche si vive.

*Lao.* Chi vive senza speme

Di quel ben, per cui solo à spirto in seno,  
Viver dirassi? (Ah m'intendeste almeno.)

*Ar.* Chi ti forza a voler, che disperato  
Sia il tuo foccorfo? Dillo.

*Lao.* Un ingrato... (Ahi che dissi?) Un  
astro ingrato. *con un occhiata sur-  
tiva a Teseo.*

*Tes.* Forse così vicino,  
Il tuo rischio non è: Di che ti lagni?

*Lao.* Del mio crudel... Del mio crudel  
destino. *fa lo stesso di sopra.*

Ma sia 'l destin crudele, ingrati gli altri;  
Chino la fronte al gran decreto; E quando

Tu

Turitorni in Atene; se mai fia,  
Che sia richiesto a te qual mi lasciasti.

Di, che intrepida, e forte,

Per finir di soffrir, corsi alla morte.

*parte con le Donzelle Ateniesi, e li  
sette Giovani fra le Guardie.*

S C E N A I V.

*Teseo, ed Arianna.*

*Tes.* **P** Ur s'iam soli, Idol mio, pur del  
Nella tua lontananza (mio core  
Le pene, ed il timor dirti poss'io.

*Ar.* Ah tu non fai quanti sospiri, e quanti  
Voti ho sparsi mio Ben; per ottenere  
Dal Ciel questo momento.

*Tes.* Eccolo in fine, ed ecco  
L'aspettato piacer di rivederti.

Ma di? Qual ti riveggo

Vita del viver mio? Sei tu ancor quella  
Che ardea per me d'amor sì fido? Oh Dei!  
Felice me! Se quella ancor tu sei.

*Ar.* Sì, Teseo, sì mio Ben, sì quella sono,  
E quale ora son io farò fin tanto,  
Che avrò respiro in seno.

Ma tu qual riedi a me? Dillo, e per dirmi  
Ciò, che potrà bear tutti i miei giorni:  
Dimmi, che mio partisti, e mio ritorni.

*Tes.* Tuo partii, tuo ritorno: Amor mi trasse  
Di nuo vo in Creta, e con amor la gloria.

*Ar.* Ma qual?

*Tes.*

*Tes.* Quella di farmi  
Di te più degno.

*Ar.* E come?

*Tes.* Il giogo infame

Scuota per me la sventurata Atene.

*Ar.* Ah Teseo, che dirai? Sai pur qual  
rischio

Così l'ardita idea. Con tal pensiero  
Puoi vantar d'esser mio? Ah, se tu m'ami,  
Lascia sì vano ardir. La Grecia tutta  
Non vale un tuo periglio, e se tu sei  
La mia vita, il mio ben, deh pensa, o Caro  
Che viver senza te più non saprei.

20 Ricordati, ben mio,

21 Che mi giurasti amor,

22 E ti ramenta oh Dio!

23 Che vivi col mio cor,

24 Ma che ti ferbo anch'io

25 Tutta la fedeltà.

26 Se non è tuo quel core,

27 Che porti entro del seno.

28 Non cimentarlo almeno:

29 Abbi di lui pietà.

Ricordati &c. *parte.*

S C E N A V.

*Teseo, poi Alceste, che Sbarca  
da un Polischermo.*

*Tes.* **B**ella, che mai dirai, quando tu sappi  
Che di Minosse, e non d'Archeo  
sei Figlia? Per-

Perdona s'io t'ascondo,  
Per servir al mio amore,  
Per giovare alla Patria il grande arcano.  
*vedendo Alceste.*

Ma questi non è Alceste?

*Alceste sbarcato s'accorge di Teseo.*

*Alc.* E' qual fortuna

Fà incontrarmi in Teseo?

Per la nostra amistà, dimmi s'è vero

Quel tanto, che la fama

Per tutti della Grecia à sparso i lidi.

Dov'è la mia Laodice?

*Tes.* Ah! Che mi chiedi? (venti.)

*Alc.* Conferma il tuo silenzio i miei spa-

Dunque tra l'altre vittime infelici

Sarà Laodice ancor del Mostro infame

Destinata a faziar l'ingorde brame?

*Tes.* Forse non lo farà. Teseo non venne

Semplice spettator di tal sciagura.

*Alc.* Che? Tu esporti per me? Ragion nol  
vuole.

Non lo soffre il dover. Della mia bella

La Salvezza tentar solo degg'io. (re,

O' valore a pugar, meco ho un gran co-

E se tutto mancasse, ho meco amore.

*Tes.* Per essere felice

Sia più cauto l'ardir. Tu vieni in Creta.

Io ti precedo. Il zelo della Patria

Vuol consiglio miglior. Spera, e sia teco

Il tuo tenero amore,

Ma non sia disperato, e non sia cieco

Nel

Nel pugnar col Mostro infido  
 La Pietà del Patrio Lido  
 Forza accresca al tuo valor.  
 Dura, è l'opra, e il gran periglio  
 Arte chiede, e vuol consiglio,  
 Non per guida un cieco Amor.  
 Nel &c. *Parte con Alc.*

## S C E N A VI.

Vestibolo del Tempio di Giove.

*Tauride, e Laodice con le Donzelle Ate-  
 niesi, e Guardie.*

*Tau.* **Q**Uì la Vittima prima infra di voi  
 Sceglia, Laodice, or' or' dovrà  
 il Destino.

*Lao.* Scelgasi pur. Non vedo in quelle fronti  
 Debil pallor, nè in me vil tema io sento.

*Tau.* Tanto coraggio?

*Lao.* In petto  
 Non an men di virtù l'alme de Greci.

*Tau.* Eh sii più faggia. In mezzo ai mali tuoi  
 Te ne reco lo scampo.

*Lao.* E quale?

*Tau.* Io t'amo. (offende.)

*Lao.* Non più, non più, che l'amor tuo m'

*Tau.* Laodice ascolta.

*Lao.* Parla. Se tu vuoi  
 Dirmi, che il Cielo irato  
 Tuoni sovra di me, che in preda al mostro  
 Tutte

Tutte n' andremo, ed io forse la prima.  
 Parla: t' ascolterò: Ma, se vuoi dirmi  
 L' idee superbe, e le speranze audaci  
 Del tuo barbaro amor: Tauride taci.  
*Tau.* Si tacerò: ma del silenzio mio  
 Non ti fidar. Te n'avvedrai tra poco,  
 Che sia voler d' un core  
 Gli affetti limitar, sprezzar l'amore.

L' impero

Severo

Superba, già sento:

Ma in questo momento

Comincia a tremar.

Rispetto se fingo,

Tra poco vedrai,

Se come m' accingo

Quel fasto a domar.

L' impero &c.

*Va per partire, ed è trattenuto da*

## S C E N A VII.

*Minosse con Guardie, Arianna, Teseo da  
 un lato, Alceste dall' altro, e detti.*

*Min.* **S**ON le Vittime pronte?

*Tau.* Eccole ò Sire.

*Alc.* (Ah Laodice, in qual punto  
*Nel veder Laodice.*

Quì ti riveggo?

*Lao.* Come

Quì giunse Alceste?

*Accorgendosi di Alceste dice a Teseo.*  
*Tes.*

*Tes.* Ei per te venne .

*Alc.* ( Oh Dei !

Muovetevi a pietà . )

*Min.* Chi è quell'ignoto? *Vedendo Alceste.*

*Tau.* Nol vidi più .

*Min.* Stranier, dimmi, chi fei? *Ad Alceste.*

*Alc.* In Grecia nacqui, e me qui trasse il Ca-

*Min.* Se il Caso qui ti guida, ( so .

L' arbitrio anche del Caso a te si dia .

Tu dall' Urna estrarrai chi delle Sette

Esposta al Mostro oggi la prima sia .

*Alc.* ( A quale Ufficio mi destini ò Cielo ! )

*Alceste va ad estrarre il biglietto  
dall' Urna .* ( gelo . )

*Ar.* ( M' ingombra tutta l' alma un freddo

*Alc.* Ecco l' estratto nome .

*Min.* Teseo lo legga .

*Tes.* Oh Dei !

*Ar.* Che fia ?

*Tes.* ( Misero Alceste !

Sventurata Laodice ! )

*Guardando Alceste e Laodice  
da il biglietto a Minosse .*

*Lao.* Ah ! Quel tuo sguardo

Diitè quel , che mi taci . Io quella sono .

*Tes.* Pur troppo è ver .

*Min.* *Laodice .*

*Legge il biglietto datoli da Teseo .*

*Lao.* Ecco Laodice .

*Min.* Sotto l' Ara di Giove

Il suo nome s' appenda , e se in brev' ora  
Non v' è chi a i noti rischi

Si

Si cimenti per lei . Laodice mora .

*Entra nel Tempio con Tauride .*

*Lao.* Compagne, addio . Vi sia men crudo il

Arianna . . . . . ( Cielo .

*Abbraccia una delle Donzelle Ateniesi che son condotte via .*

*Ar.* Laodice in questo amplello

Forse ultimo per noi ; l' affanno mio

Dirti non sò, povera Amica, addio .

*Entra nel Tempio .*

*Lao.* Teseo , a morir io vado ;

Tu resta , e pensa . . . .

*Tes.* Nò : tutte non fai

Le tue vicende ancor . Spera . Vivrai .

*Entra nel Tempio .*

## S C E N A V I I I .

*Laodice , e Alceste .*

*Lao.* ( **M**' Abbandona, e vivrò ? ) Ora ch' io  
( perdo

Di vederlo mai più tutta la speme ,

Incomincio a morire .

*Alc.* Laodice non temer . Se il tuo bel Nome

Dall' Urna io trassi , la tua vita ancora

Dal periglio trarrò .

*Lao.* Lascia ch' io mora .

*Alc.* Io lasciarti perir ? Che dici ! In petto

Hò valore , che basta ,

Ad onta del Destin fiero , e ribelle

Di recare per te guerra alle stelle .

Dell'

## A T T O

Dell' amor tuo ripieno  
 N' andrò superbo, altero  
 Contro ogni stuol guerriero  
 Il fato a cimentar .  
 E l' alma nel tuo seno  
 Serbar se non poss' io ,  
 Almen saprò Ben mio  
 Prima di te spirar .

Dell' amor &c.

*Lao.* Ah per me non t' esporre , . . .

*trattenendo Alceste*

Lascia ... Oh Dio ... Ma . . . Si sì . Vanne,  
 ch' io sento .

Agitata così l' alma nel seno , (to.  
 Che sprezzo ciò, che bramo, e poi mi pen-

Celar vorrei

L' affanno mio :

Ma pure . . . Oh Dei !

Morrir deg' io ?

Ah se tu m' ami ,

Se per me peni

Vanne a combattere

Fedel per me .

Pace , e riposo

Se a me darai ,

Dal Ciel pietoso

Spera , che avrai

Più bello il premio

Della tua fè .

Celar &c.

*Parte con Alceste .*

SCE-

## S C E N A IX.

*Minosse , Arianna , e Teseo dal  
 Tempio ,*

*Min.* **A** Laodice toccò l' infausta sorte ;  
 Ritrattarla non lice . (no ,

*Tes.* Dunque non lice a chi hà virtude in se-  
 Farne prova ò Signor ?

*Min.* Sì , lice , e giova .

*Tes.* Della Patria , e de miseri il soccorso ,  
 Non è sempre un dover ?

*Min.* Sempre .

*Ar.* ( Che fia ? )

*Tes.* Se ciò è ver ; per Laodice . . .

*Ar.* Oh Ciel ! Che fai ?

*Tes.* Per Atene m' espongo . A tutti aperta  
 Da te fu questa strada : Io quì la tento .

*Min.* E' ver . Si decretò , ch' ove s' esponga  
 Per le Vittime un forte al gran cimento ;  
 Si accetti : e quando ei vincitor rimanga ,  
 Sian queste in libertà ; ne più si astringa  
 A nuovi ostaggi , e al suo Tributo Atene .

*Tes.* Quel forte io son , che mi presento ,

*Min.* E fai

A quanti tu dovrai ( contro ,

Rischi , esporre il tuo ardir . Il primo in-  
 Fia del Mostro biforme

La forza debellar ; e quando ancora

Cadesse a terra estinto ,

Non uscresti allora

Dalle

Dalle fallaci vie del Laberinto .

*Tes.* Guida il Ciel mi farà .

*Min.* Lo spero in vano .

Ma pur ti sia concesso

Il tutto superar . Come potrai

L' invulnerabil figlio

Di Vulcano atterrar . Molti guerrieri

Seco pugnar ; ma quando

Di ferirlo credean ; videro ottuso

A ogni colpo restar lo strale, e il brando ,

*Tes.* Niente ciò mi sgomenta .

*Min.* E ben , se l' vuoi ,

Più degna opra per te sceglier non puoi .

*Ar.* Signore , al gran periglio

Si esponga alma volgar , non regio figlio .

Io col nome d' Egeo , con quel di Atene

Qui protesto, che il Campo a lui si nieghi ;

E se a lui si concede , e ch' ei vi cada ;

Dell' eccidio fatal , che tolto io bramo ,

M'oda il Ciel; reo t' incolpo, e reo ti chia-

*Min.* Ma s' io lo vieto ; Atene (mo.

Dir potrebbe , ch' io chiusi

Con arte rea di sua salvezza il varco .

Nò : s' accetti . S' ei vince ; un regio brac-

Che liberi vi renda , (cio,

D' Atene fia fregio maggior . Se poi ,

Che al cimento soccomba , il Ciel permet-

Più fastose n' andran le mie vendette . (te,

Reo mi chiami? Reo non sono: *ad Ar.*

Salva Atene : Io ti perdono : *a Tes.*

Ma se al fiero Mostro in preda

Resta oppresso il tuo valore

Io

Io farò sol vincitore ,

E vendetta il Figlio avrò .

Và , combatti pur da forte :

Ma rammenta , che la Sorte

Forse infida a te farà .

Reo &c.

Parte .

S C E N A X .

*Arianna , e Teseo .*

*Ar.* **V**olesti al fin volesti (sei mio ?  
 Nel tuo rischio i miei mali , e tu

Nò , nò , se core avelli

Di chiedere , e voler su gl' occhi miei ,

In onta del mio cor ciò , che impetrasti ;

*Tes.* Teseo, mio tu non sei, mio non tornasti .

*Tes.* Alla gloria l' Amore in me non cede .

Cercai per essa il Campo , ed ugualmente

Per poter farti mia , Cara , il cercai .

*Ar.* Per farmi tua? Tua già non sono? Tua

Dal Genitore Archeo non puoi sperarmi?

*Tes.* (Tacer convien.) Non basta a farci lieti

Nè quel d' Archeo, nè del tuo core il voto .

*Ar.* Manca quello d' Egeo? Se vi acconsente,

Che dir potrai ?

*Tes.* Serbo un arcan , che puote

Far misero il mio amor, quando si scopra .

*Ar.* Arcani ad Arianna? Ah ! Chi ben ama ,

Non vanta arcani . Di, che ti confondi ,

Che risponder non fai : Di , che perdesti

Le belle idee de nostri affetti in questo

B

Di

» Di gloria pensier vano ;  
 » Di, che non m'ami più : questo è l'arcano.  
 » *Tef.* Oh Dio ! Perir così dovrà Laodice ?  
 » *Ar.* Vidi, vidi il tuo volto  
 » Impallidir su la tua forte, e vidi  
 » Forse anche un troppo affanno,  
 » Che a te vietò di leggere quel nome.  
 » Pietà mi parve. Or se per lei crudele,  
 » Meco tu sei ; dirò, . . . dir nol vorrei,  
 » Dirò, che tu mi sei forse infedele.  
 » *Tef.* Nò, non lo dir. Quàto la Patria io t'amo.  
 » *Ar.* M'ami, e a perder ti vai? nò, non è questa  
 » Prova d' un vero amor : Ma, se ancor m'  
 » Se fedele mi sei, (ami,  
 » Se la Patria t'è cara,  
 » Se il Genitor ti muove ;  
 » Vanne, raffrena i spirti tuoi vivaci (taci)  
 » Rinunzia al campo. Oh Dio! Mi guardi, e  
 » Tu mi guardi, e ti confondi !  
 » Tu sospiri, e non rispondi !  
 » Dimmi almen, se quel sospiro  
 » Fosse un segno di pietà.  
 » Sì Ben mio, ti leggo in volto,  
 » Che per me ti parla amore ;  
 » Nè tranquillo è il tuo gran core  
 » Meditando infedeltà.  
 » Tu &c. *Parte.*

SCE-

## S C E N A X I.

*Tefec.*

**E** Mpia, crudel Fortuna,  
 Or su tutti raduna a danno mio  
 Tutti i difaltri insieme non mi sgomento,  
 E di combatter teco io non pavento.  
 Sia pur sdegnato  
 Il Fato:  
 Per me s' oscuri il giorno:  
 Son di tal core armato,  
 Che di mia gran costanza  
 Ne farà l'Eco intorno  
 Le Valli risonar.  
 Già sento, che s'avanza  
 A disprezzar la morte:  
 E invito sempre, e forte  
 M' invita a trionfar.  
 Sia pur &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

B 2

A T T O

## A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Giardino Reale .

*Teseo, ed Alceste.*

*Alc.* **P**ER Laodice, e per me dunque in  
Sarà Teseo? (periglio)

*Tes.* Sì, Amico, a te lo deggio,  
E più a me stesso .

*Alc.* Deh non far mia Colpa  
Un' amistà, che fu sin'or mio vanto :  
In te non è che gloria,  
In me è legge, è dover l'audace impresa.

*Tes.* Te muove Amor ; me pure all'armi ei

*Alc.* Ami forse Laodice ? (chiama.)

*Tes.* Nò, mio Fido: Arianna è il mio bel foco.

*Alc.* Perche dunque t'esponi ?

*Tes.* Odi . Sai, che Minosse, appena uscita  
Alla luce del dì perdè una Figlia .

*Alc.* Rapita a lui da Atene .

*Tes.* Anzi da Archeo .

Archeo, che a noi congiunto  
D'affetti, e d'armi era nemico a Creta .

*Alc.* Ed ei l'uccise ?

*Tes.* Nò, qual sua nudrilla :

Tal sempre fù creduta, e tal si crede  
Mal nota anche a se stessa. Il gran segreto  
Svelò ad Egeo : A me fidollo il Padre,

Per-

## S E C O N D O .

Perche lo scopra, ove placar si possa  
La legge del tributo a noi Tiranna .

*Alc.* E dove è questa Figlia ?

*Tes.* In Arianna .

Bramo di farla mia : Ma pur d'Atene  
La libertà desio .

Salvare una Vittoria

Può la mia Patria, e darmi l'Idol mio .

*Alc.* Ma se l'avverso Cielo . . .

*Tes.* Voleste il mio cader ? Tu Amico allora  
Laodice all'amor tuo salvar potrai  
Col prezzo d'Arianna. Io sol ti chieggo,  
Che tu dica al mio Ben quanto l'amai .

*Alc.* Ah, se tu m'ami, a me lascia il Cimento.

*Tes.* Non posso Amico: il Campo è mio: Se il  
(rischio)

A vincere il mio cor fosse bastante,  
Non faria cor d'Eroe, nè Cor d'Amante.

(parte.)

## S C E N A II.

*Alceste, e Arianna.*

*Alc.* **P**ER Laodice speriam: ma dell'Ami-  
Mi spaventa il cimento, e il suo  
(co)

*Ar.* (Alceste è qui ; si cerchi (valore .

Di metterlo all'impegno .) Il suo Cam-  
Laodice avrà, tu 'l fai? (pione)

*Alc.* Sì, ò Bella, e fia Teseo .

*Ar.* Lo difendano i Dei : ma quanto duolo  
Ad Egeo costerà del Figlio il Zelo .

B 3

*Alc.*

*Alc.* Non è sempre al valor Nemico il Cielo.

*Ar.* Sempre loda gli Audaci,

Chi stà fuor di periglio.

E pur se fosse a me concesso; Al Regno  
Serbar vorrei tal Prèce, al Padre il Figlio.

*Alc.* Così Teseo, così vuol la sua gloria.

*Ar.* Ma non quella d'Alceste.

Solo Teseo s'espone; e neghittoso

Alceste se ne giace in vil riposo! (dissi)

*Alc.* Teseo per me risponda. Ah che non  
Perche il Campo ei cedesse, ma costante  
Mel negò, e risoluto

Mi protestò, che stimolo al suo core,

Oltre il Zel della Patria, era l'amore.

*Ar.* L'amor! (perduta io sono.)

*Alc.* Sì, l'amore, o Arianna; Allora io tacqui,

Perche troppo si vede,

Che alla forza d'amore ogn'altra cede

Non ode consigli,

Perigli non teme

Quel cor, che d'amore

Conserva la speme;

Ma pieno d'ardore

Non cura la morte,

Non sente viltà.

Sol cerca, sol brama

Di farsi più grata

Di quella, che adora

L'amata

Belrà.

Non &c. (Parte.)

S C E-

## S C E N A I I I .

*Arianna, poi Minosse, e Tauride.*

*Ar.* I L soccorrer Laodice

Dunque è impegno d'Amor. Per-  
(che .... Ma viene

Tauride quì col Rè. Là mi ritiro

Per celare a costoro il mio martiro.

*Min.* Dov'è Laodice? *si ritira in disparte.*

*Tau.* Quì ben custodita

Or or verrà.

*Min.* Si tragga

Pria col solito rito

All' Ara fagra, e là qual rea s'asperga

Di quella, che l'aspetta onda funesta.

*Ar.* (Barbari Cenni.)

*Tau.* Io stesso vud'condurla

Vittima, e Voto, onde à morir poi vadì;

*Min.* Vincitor già ti credi, e il suo Campio-

E' pieno di valor. (ne

*Tau.* Non qual'io sono.

*Ar.* (Vanti superbi!)

*Tau.* E puoi temer, ch'ei vinca?

Come saprà, che non s'abbatte il Mostro,

Se le fauci di lui non passa il brando?

Senza un filo, che 'l guidi (Varco,

Dal varco al centro, e poi dal centro al

Come uscirà dal cieco Laberinto?

Ma vinca il Mostro, e n'efca. A me poi

(venga:

Non sà, che contro l'armi, ancor più forti,

B 4

Ol-

Oltre il mio gran vigor difeso io sono  
 Da questo, che mi cinge  
 Del mio gran Genitor lavoro, e dono.  
*Ar.* ( Quanto vi deggio ò Numi. Hò tutto  
 ( inteso. )

*Si ritira non veduta.*

*Min.* Va dunque, e vinci, abbian da te riposo  
 L'ombre de' Figli, e pace abbia il cor mio.

*Tau.* Venga l'Eroe, cadrà: sò qual son' io.

*Min.* Tutta si fida in te  
 La speme del tuo Rè,  
 Sol vendicar tu dei  
 Quelle, che già perdei  
 Viscere del mio sen.  
 Che vendicate, poi  
 Frà l'ombre degl' Eroi  
 Pace godranno almen.  
 Tutta &c. *Parte.*

## S C E N A I V.

*Tauride, Laodice fra le Guardie,  
 ed Arianna in disparte.*

*Tau.* IO vuò salvar Laodice, (vieni,  
 S' ella ascolta il mio amor. Eccoli  
 Vieni ò Laodice, e voi

*Alle Guardie, che si ritirano in lontano*

Là m'attendete. Oh qual pietà mi fai.

*Lao.* Sarebbe a mali miei dolce ristoro  
 D'ogn'altri la pietà. La tua non curo,  
 Anzi sdegno mi reca.

*Tau.*

*Tau.* E così ardita

Ti rende il tuo Campion?

*Ar.* ( Ah Teseo ingrato. )

*Tau.* Sai bene ove or tu vada? (so.

*Lao.* Sò, che a morir mi guida ogni mio pas-

*Tau.* Ma se tu men crudele

Corrispondi al mio amor, Bella vivrai.

*Lao.* Se l'amarmi ti desta

La pietà, che ai di me, come tuo dono

Detesto il viver mio. Della tua vista

La morte è minor pena.

Tosto à morire andiamo,

O qui se vuoi, mostro crudel, mi svena.

*Tau.* Vieni.

*Volendola affrettar, che lo siegua.*

*Lao.* In dietro.

*Tau.* Qual braccio

Toglierti a me potrà?

*Ar.* Quel d' Arianna: *Si fa avanti.*

Come ostaggio d'Atene io n'hò il potere.

*Tau.* ( Cedo a mal grado mio. ) Guardie, Co-

All' Ara sagra conducete, e dia ( stei

Ivi principio alla vendetta mia. *parte.*

## S C E N A V.

*Arianna, e Laodice.*

*Ar.* ME rispettate. Or ora a voi la ren-  
 Tu nel tuo Eroe confida: (do.  
*Alle Guardie, che si erano  
 avanzate, e si ritirano.*

B S

Ille-

Illeso ferberallo, Amor lo guida.

*Lao.* ( Noto è l'Amor d'Alceste. )

Io questo zelo almen deggio à chi m'ama.

*Ar.* ( Teseo infedel ! ) Dov'ei di te s'accese?

*Lao.* In Atene.

*Ar.* ( Ah crudel ! ) Quant'è ch'egli arde?

*Lao.* Da che mi vide, e crebbe amor cogli an-

*Ar.* Nè mai scemò il suo ardore? (ni.

*Lao.* Amor più forte,

Nè Amante più fedel mai non si vide.

*Ar.* Felice te. ( La gelosia m'uccide. )

*Lao.* Ma che prò? Tanta fede

Da me non hà in mercede

Altro che lode.

*Ar.* Che? forse non l'ami?

*Lao.* Avvampo ad altro ardor.

*Ar.* Nè l'amerai

Allor, che à te la vita avrà serbata?

*Lao.* Questo mi duol, ch'esser dovrogli in-  
grata.

*Ar.* ( Giusta pena all' Iniquo. )

Or vanne, e spera. E' certo il voto mio

Per la salvezza tua.

*Lao.* ( Che mi salvi Teseo solo desio. )

Dal Ben, che adoro,

Che mi dà vita,

Vorrei ristoro,

Sperare aita:

Ma pur quest' Alma

Non trova calma

In questo barbaro

Fiero timor.

A un

A un tempo istesso

Agghiaccio, avvampo,

Nè il core oppresso

Trova più scampo.

Numi placatevi,

Non più rigor.

Dal &c. Parte.

## S C E N A VI.

*Arianna, e Teseo.*

*Ar.* **V** Uoi di più cor tradito? Alma in-  
gannata

Dì vuoi, di più? Vedesti il tradimento,

Sapesti il Traditore;

Ma qui giunge. L'amor odio diventa,

E di giutto furor palpita il core.

*Tes.* Mia Cara, in quei begl' occhj

Veggio le brame tue: Pietosa Amante

Fremi al periglio mio: lo sò.

*Ar.* T'inganni.

Io tua? Io cara a te? Perfido, menti.

Io pietosa? E perchè! Io di te amante?

Temeraria pretesa! A me non cale

Di un core disleal: della tua vita

( Ah dir no 'l sò ) Nulla mi cale infido,

La Gloria, il Brando, la Vittoria, il Campo

Tutto detesto in te: Ma più di tutto

Odio l'audace amor, che a me tu vanti.

*Tes.* Cieli! Parla Arianna, e a Teseo parla?

*Ar.* Io parlo, e parlo a te.

B 6

*Tes.*

*Tef.* Sentimi almeno.

*Ar.* Che vorrai dir? D'un'aspra lontananza  
Le pene, ed il timor? Che ti cimenti  
Per farmi tua? Vorrai scoprir l'arcano?  
Io già lo sò. Già parlò Alceste. E' vano.

*Tef.* (Sà, ch'è figlia a Minosse. O' incauto

*Ar.* Chiedemi adesso, chiedi, (Amico.)  
Se quella ancor son'io. Nò, non son quella.  
Chiedi s'io t'amo ancor: Nò; più non  
t'amo.

*Tef.* (Come figlio d'Egeo m'odia Arianna.)  
Perdona, o Bella, io per salvar Laodice,  
Ed Atene con lei, tacqui il segreto.

*Ar.* Odio le colpe tue, non già Laodice.  
Di Teseo, non d'Atene io son nemica.  
(Ma si salvi l'ingrato.) (Correndo  
Và pur, vinci. Ecco il modo. Il Mostro  
Cadrà, se nelle fauci sia colpito.

Và pur. Del Laberinto in sù l'ingresso  
Ferma uno stame, ei t'accompagni, e poi  
Scorta ti sia per rintracciar l'uscita.

E se a Tauride togli

Ciò, che il fianco a lui cinge, il vincerai.

Questa è gloria, voler, che tuo rimorso

Sia 'l beneficio mio. Vanne: ma sappi,

Che quella, onde l'acquisto è tua speranza,

Tua però non farà. Vincer potrai

Tutte le forze altrui, quel cor non mai.

*Tef.* Beneficio mortal! Vincer funesto!

Se la bella conquista il Ciel mi toglie.

*Ar.* Ancora in faccia mia mostri un dolore,

Ch'è colpa tua? N'avrai, n'avrai le pene.

Van-

Vanne, salva Laodice, e salva Atene.

*Tef.* Oh Dio! . . . .

*Ar.* Non t'odo più, più non ti miro.

In Teseo, che m'offese, e che mi offende,  
Odio il labro, odio il volto, ed odio il core.

*Ar.* *và per partire, e Teseo la seguita.*

*Tef.* E pure io non son reo.

*Ar.* *Và Traditore.*

Nò, non ascolto, ò Perfido:

I detti tuoi mendaci.

Lasciami. . . oh Dio. . . ma taci:

Non odo un Traditor. *Parte.*

## S C E N A V I I.

*Teseo.*

**M**E infelice, che udii? Che intesi mai?

Chiamò gl'affetti miei, le mie speran-  
Temerarie pretese, e vanti audaci. (ze

Non parlava così d'Archeo la Figlia.

Pur, se del viver mio a lei non cale,

Perchè d'assicurarmi

Cerca la vita a un tempo, e la vittoria?

Ma che m'odj, o che m'ami, Estinto ancora

Idol mio t'amerò, se avvien, ch'io mora.

Questo core, amato Bene,

Le soavi sue catene

Là trà l'ombre degli Elisi

Fido parte ad adorar.

Farà lieta la speranza

Colla dolce rimembranza:

In

## A T T O

In tal guisa si consola ,  
Già comincia a respirar .  
Questo &c. *Parte.*

## S C E N A V I I I .

Corpo di Guardia con Porta nel mezzo ,  
per cui s' entra nel Laberinto .

*Tauride , e Laodice .*

*Tau.* **V**ieni , fuggi dall' ira (è pronto  
Di un Rè crudel, tutto a salvarti

*Lao.* Così fervi a Minolle ? (in Lenno .

*Tau.* Servo al mio Amor . Vieni mia Sposa

*Lao.* Io Sposa tua ? M'incenerisca , ò Cielo ,

Un de' fulmini tuoi , pria , che ciò siegua .

*Tau.* Dunque morir tu vuoi ? Morrai : ma  
pria

Ti farò tuo mal grado anch'esser mia .

*Lao.* Deh Tauride . . . . .

*Tau.* Nò nò , pensa , e rispondi .

*Lao.* Barbaro alfin trovásti onde atterrirmi .

(Che fo? Che dico? Oh Dei!) lasciami sola

Qualche momento almen. Con minor pe-

Forse risolverò. (Soccorso ò Numi.) (na

*Tau.* Vuò compiacerti . Già contro ogni  
scampo

Pronti veglian d'intorno i miei Custodi .

Pensa , e risolvi . La mia legge è questa .

O viver mia Conforte :

O passar senza fama in braccio a morte .

*Parte.* SCE.

## S C E N A I X .

*Laodice , e Alceste .*

*Lao.* **N** Umi , voi lo soffrite ; altro con-  
forto ,

Che l'inutile pianto a me non resta .

*Alc.* Laodice , oh Dio ! rasciuga  
Lagrima così belle , e stà più lieta ,  
Che viverai .

*Lao.* Non temo la mia morte :  
Maggior sciagura io piango .

*Alc.* È qual ?

*Lao.* Tauride l'empio  
Me vuol sua Sposa , e se da me si nega  
Ogn' insulto minaccia , e ancor la morte .

*Alc.* Meco fuggi da lui . (cinto .

*Lao.* Qual fuga , ove di Guardie il tutto è

*Alc.* Io t'aprirò la strada

Fra mille spade ancor . Di Teseo solo

Il rischio mi spaventa .

*Lao.* Di Teseo ?

*Alc.* Sì del tuo Campion .

*Lao.* Che ascolto !

Egli per me s' espone ?

*Alc.* Il Campo ei volle , (crudo ,

*Lao.* Andiamo, andiam. (Così m'in volo al

E risparmiò il cimento a quel che adoro.)

*Alc.* Or vedrai la mia fè Bella spietata .

*Lao.* E' colpa del destin s' io sono ingrata .

*partono insieme.*

SCE.

## S C E N A X.

*Arianna, e Teseo.*

*Ar.* **V** Ediam Laodice. Vuò ch' ella mi giuri,

Poi che salva farà, d'esser crudele  
Al suo Liberator.

*Tes.* Ferma Arianna.

*Ar.* Ancor mi ti presenti! Ed osi ancora  
Di chieder, ch' io m'arresti?

*Tes.* Soffri almen, che al tuo piede....

*Ar.* T' invola al guardo mio.

*Tes.* Perdonò imploro.

*Ar.* Parti, ubbidisci. Ma l'ardito amore,  
Che si fà del tuo cor fatto, ed orgoglio  
Soffrir non deggio, e perdonar non vo-

*Tes.* Se il mio amore è mia colpa, (glio.  
Reo innocente son' io.

*Ar.* Perfido, Reo ti chiami,  
E Innocente ti fai?

*Tes.* Io dal tuo Genitore  
Spero pietade, e tù di me non l'ai.

*Ar.* Archeo mio Genitor non sà l'offese  
Della Figlia lontana.

*Tes.* (Nulla sa di se stessa; ma sdegnata  
Perche si mostra!) se mi amasti mai:  
Odimi, che fedel mi scorderai.

*Ar.* (Ah fosse ver.) Parla, ma senza frodi,  
Lo devi a me, che ti mostrai la via,  
Onde sperar possiam libera Atene.

E già

E già salva Laodice.

*Tes.* Sentimi....  
*Sopraggiunge Tauride.*

## S C E N A XI.

*Tauride, poi Minosse con Guardie,  
e li Sudetti.*

*Tau.* **O** V' è Laodice?

*Ar.* A me ne chiedi.

*Tau.* A te. Salva la chiami, e nulla sai?

*Tes.* (Cieli, che fia?)

*Ar.* (Qual nuovo colpo è questo!)

*Min.* Tauride.

*Tau.* A tempo, ò Sire,  
Quì volgi il piè. Fugge Laodice. Andiammo.  
*Alle Guardie, che partono seco.*

*Min.* Seguitela, e s' arresti.

E' della Grecia vostra (dire!

Questa la fede? Oh tradimento! Oh ar-

*Ar.* Innocente son' io.

*Tes.* Nulla m' è noto.

*Min.* Vengo perche s' affretti

La mia vendetta, e nuove offese incontro.

*Tau.* Non si vede Laodice, e itesi al suolo  
*Tauride ritorna solo.*

Giaccion là due Custodi, ove col ferro  
Chi la salvò, gli agevolò lo scampo.

*Min.* Qual braccio fù sì ardito?

*Tau.* Ecco ò Signor della sua fuga i Rei.

*Ar.* Se Rea ne son, puniscan me gli Dei.

*Tes.*

*Tes.* Chi ha valor per l'impresa,  
Gli inganni usar non sà . Tauride mente.

*Tau.* Come ?

*Min.* T'accheta . Udite : Ostaggio vostro  
Per l'intero de patti è qui Arianna :  
A colei , che fuggì , perfida , audace ,  
Arianna succeda .

*Ar.* ( E Teseo tace ! )

Altra vittima chiedi al Rè d'Atene .

*Min.* Io quì la trovo in te . Parlano i patti,  
E ad Altea così piace .  
Per Laodice Arianna .

*Ar.* ( E Teseo tace ? )

*Tes.* ( Nò , non morrà il mio Ben . )

*Ar.* Rea non son'io . ( vere ;

*Min.* Rea ti fà il tuo destin : Rea il tuo do-  
S'arresti . All'Ara, indi al Mostro vor ace  
Arrianna si tragga .

*Ar.* ( E Teseo tace ? )

*Tau.* E' giusto il Regio impero .

E a ragion ti condanna .

*Ar.* Andiam ; Traggasi ai Ceppi  
Quest' infelice Rea , Saziati ò sorte .  
Teseo rimanti in pace .

Vuoi di più fier destino? ( e Teseo tace ? )

Vada Arianna abbandonata a morte ;

Così pago vedrassi

L'ingiustissimo Ciel , che può salvarmi :

Ma che crudel di me pietà non fente ,

E mi lascia morir , benchè Innocente .

Non mi spaventi, o Barbaro, *a Min.*

Tiranno, sì morirò :

( Ma

( Ma tu per me una lagrima *a Tes.*

Non spargi , Ingrato , nò . )

( Chi mi foccorre , Misera ! *da se*

Questo è morir per me . )

Vado a morir: ma sentimi . *a Min.*

Avria di me pietà ,

Chi in petto il cor non ha ,

Chi Genitor non è . Non &c.

*parte con Tauride , e Guardie .*

## S C E N A XII.

*Minosse , e Teseo pensoso .*

*Min.* **T**eseo , che fai ? Che pensi ? E' un  
colpo questo

Che abbatte il tuo valor . Credevi forse

Col fuggir di Laodice

Il cimento schivar . Dov'è quel fasto ,

Quell' ardir , quell' orgoglio ,

Che mostrasti fin' or . Sei pur quel Prode ,

Che inganni usar non sà . Merita lode

Il tuo coraggio in ver . Se per Atene

L'impegno tolto in forma tal sostiene .

*Tes.* Mi deridi, ò Signor : e pur d'Arianna

Più sensibil farebbe

La morte a te , di quel che pensi ; e forse

Se mai seguisse , allora

L'eccidio suo ne piangeresti ancora .

*Min.* Credi dunque , ch' io possa

Aver per Arrianna

Tenerazza nel cor ? T'inganni assai :

Del

Del Figlio estinto io non mi scordo mai.  
 Tu, che tanto vantasti  
 Per la Patria l'amor, nè, che non era  
 Quello, che il gran cimento  
 Ti spronava a incontrar. Laodice sola  
 Era il tuo grand' impegno  
 Dal periglio sottrar. Fuggi il tuo Bene;  
 Or più di liberar non curi Atene.

*Tes.* E' vano il tuo pensier. Solo il funesto  
 Tributo della Patria  
 Tutto m'occupa il cor: E se l'amore  
 Cimentar mi doveste, io lo farei  
 Per la bella Arianna,  
 Ch'è la sola cagion de sospir miei.

*Min.* E tardi ancora? E' quello  
 Del Fatal Laberinto il cupo ingresso:  
 Là t'attende il Cimento:  
 Superar se tu puoi  
 Gli ostacoli, che incontri, io son contento.

*Tes.* E ben, vadasi pur; S' apprestin l'armi  
 S'apra l'Antro fatal, pronto son' io.  
 Tutto è facil conquistata all'amor mio.  
 Ma se d'Arianna mai  
 Le vicende sapeffi i casi suoi.  
 Crudel non le fareffi:  
 Ma di pietà, e d'amore t'accendereffi.

Se tu sapeffi appieno  
 Quel che il mio cor già sa  
 T'accendereffi in seno  
 D'amore e di pietà,  
 Ma sò, che non m'intendi,  
 Nè posso ancor parlar.

Pen-

Penfaci: Io già m'invio  
 Dove mi guida amore:  
 Tu intanto col tuo core;  
 Sappiti consigliar. Se &c.  
*Entra nel Laberinto.*

## S C E N A XIII.

*Minosse.*

**N**on sò quali io risento  
 Movimenti nel Core, (Dei  
 Che affatto io non comprendo. Eterni  
 Questo che mai farà. Più ne ricerco  
 Men la cagion ne trovo.  
 Saria forse pietà per Arianna?  
 Ah nel seno a destarmi  
 Così fieri contrasti  
 Parmi, che la pietà sola non basti.  
 Nò, non basta. Ecco il Figlio,  
 Che dall'onda fatale invendicato  
 Sdegnato a me ritorna. Ah Figlio, taci:  
 Basta, non più querele: avrai vendetta:  
 Placato oggi farai. Tutto si sparga,  
 Tutto l'odiato fangue: Accetta intanto  
 Dal Genitore il Sacrificio. All'Ara  
 Sì già corro... Ma... oh Dio... giunge  
 la Figlia,  
 Che moto al piè mi toglie, e afflitta, e  
 mesta  
 Di furor mi disarma, e quì m'arresta.  
 Ah Figlia, io già t'intendo;

Da

Da me tu chiedi aita ,  
 Speri da me pietà . Figlio , tu vuoi ,  
 Da me vendetta attendi ; ed io frattanto  
 Misero , sventurato Genitore  
 Trà lo sdegno mi perdo , e trà l'amore .  
 Ma nõ : ceda allo sdegno ,  
 Amore alla vendetta .... Oimè ! che diffi ?  
 Se sdegnarmi non sò ? Dunque trionfi  
 Pietà . . . . Deh nõ , mi sgrida . . . oh Nu-  
 Trà sì fieri tumulti (mi ... oh forte!...  
 Palpito , agghiaccio , e tremo . Ah dove  
 Dov' è chi mi consiglia ? (mai,  
 Oh sdegni ! oh tenerezze ! oh Figlio ! oh  
 Figila !

Tacete , sì tacete  
 Affetti del cor mio .  
 Misera Figlia , oh Dio !  
 Tu chiedi in vano aita :  
 Da barbara ferita  
 Vedi il Germano esangue,  
 Che vuol vendetta, e il sangue  
 D'un empio Traditore ,  
 Cagion del mio dolore ,  
 Che delirar mi fa .  
 Voi , che d'un Padre udite  
 Gli affanni , e le vicende ,  
 Ah solo voi mi dite ,  
 Se merita pietà .  
 Tacete &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

# A T T O III.

## SCENA PRIMA.

Resta il Corpo di Guardia .

*Alceste , e Laodice .*

*Alc.* **T**I salvò dalla morte il mio periglio,  
 E il tuo destino ora a sfidar ri-  
 Nè temi ciò . Che pensi ? (torni ?

*Lao.* Era Tauride solo il mio spavento ,  
 Ma poichè dal suo braccio a lui fui tolta ,  
 Nulla più temo . A costo d'Arianna  
 Non vuol la mia salvezza .

*Alc.* Vorrai dunque o Laodice.... (noffe,

*Lao.* Rendermi al mio destin . Sappia Mi-  
 Che l'ingiurie temei , non già la morte .

*Alc.* Degno di te è il pensiero : E l'atto il-  
 lultre

Ha di Teseo la spada in suo sostegno .

*Lao.* Molto deggio all'Eroe . Ma chi lo traf-  
 Ad esporci in tua vece ? (se

*Alc.* La sua fama , e il suo amore . (il sai

*Lao.* Il suo amor ! ( me felice ! ) E d'onde

*Alc.* Perche io cedessi a lui l'impresa ,  
 ( Amante

*Alc.* Pregommi , ed io m'arresi , allor che seppi  
 Esser questa la strada ,

Onde acquistar potesse la sua Arianna .

*Lao.* La sua Arianna !

*Alc.*

*Alc.* Sì, per essa egli arde.

*Lao.* Ed essa?

*Alc.* Arde per lui di fiamma eguale.

*Lao.* (Io rival dell' Amica?)

Io cagion del suo duol colla mia fuga?  
(Nò mia virtude; Essa rival non m'abbia.)

Nò, per me nel periglio essa non fia.

*Alc.* Viva il Cor di Laodice. Io certa spero  
Di Teseo la vittoria, e sol mi duole,  
Che il mio amore infelice,  
Di salvarti, o mio Ben, non abbia il vanto.

*Lao.* Sempre forse infelice  
Tu non farai. Al par del tuo foccorso  
Il desio, che n'avesti, in te mi piace.  
Dimanda al Ciel, che mi difenda, e spera  
Dal viver mio felicità sincera.

*Alc.* Se tal speme mi dai, lieto ti sieguo.

*Lao.* Nò, fermati, che sola esser degg' io  
Quando al Rè mi presento: Alceste addio.  
*Parte.*

## S C E N A II.

*Alceste.*

Q uesto solo mi basta: Altro non chiede  
L'Amor mio, la mia fede:  
E se l'usate prove  
Dal valor di Teseo lice sperare:  
L'amor suo, l'amor mio, Creta, ed Atene  
Sperino il fine ancor delle lor pene.  
Un bel piacere io sento,  
Che già mi parla, e dice  
Spera,

Spera, farai felice,  
Contento  
Col tuo Ben.

Dopo la rea tempesta  
Più bello li Ciel s' indora,  
L'Iride si colora  
Allor più bella in sen.  
Un &c. *parte.*

## S C E N A III.

Laberinto.

*Teseo.*

O Ve son? Quale orrore  
Spirano da ogni parte  
Di quest' orrido Claustro i dur i sassi?  
Che fò? Dove rivolgo  
Per l'obliquo sentier l'incerti passi?  
Quì del Mostro biforme,  
Se pur non erra il guardo,  
Parmi veder, che l'orme  
Abbia già impresse il biforcuto piede.  
Onde ei poco di quà lontan s'aggiri.  
Quì dunque, ove più largo, e aperto il  
Vallo  
Offre più agevol Campo alla battaglia,  
Con fermo piè l'attendo,  
E il filo condottiero al muro appendo.  
*Attacca il filo a una scena.*  
Numi del Ciel, giulio Rettor del Tuono,  
C  
Tu

Tu dell' Attica Terra  
Minerva protettrice,  
E tu mio gran Progenitor Nettuno,  
Assistetemi voi. Ma più d'ogn' altro,  
Tu, che a pugnar mi sproni ò Dio  
d'amore

Dà forza al braccio, se dai moto al core,  
Sò, ch' è grande il cimento:  
Ma non temo il mio rischio. D'Arianna,  
E della Patria, e non di me pavento.  
Coraggio o mio valor. Qui la tua vita  
Nò, non difendi; ma colei, che adori.  
Che dunque più t'arresta? O vinci, o mori.

*Si vede in lontano il Minotauro, il quale gira per il Laberinto, e di tanto in tanto si fa vedere, sino che terminata l'aria viene avanti.*

Qui ti sfido o Mostro infame,  
Vieni pur, ch' io non pavento  
La tua rabbia, il tuo furor.  
Proteggete le mie brame  
Giusti Numi, or ch' io mi sento  
Pien d'ardire, e di valor.

Qui &c.

*Siegue il Combattimento col Minotauro, che resta estinto. (to.  
Grazie vi rendo ò Numi, ho vinto, ho vinto.  
Riprende il filo, e colla guida di esso torna per dove è venuto, e parte.*

SCE-

## S C E N A I V .

Carcere .

*Arianna, poi Teseo con spada nuda,  
e Soldati .*

**C**Rudi Marmi, empj ferri, aspre risorte,  
E di strage, e di morte  
Fieri preludj, imagini spietate  
Voi del mio Cor tutto il terror non siete,  
Dell' Alma mia tutto il dolor non fate.  
Per Teseo che anche adoro . . . .  
Menti mio labro. Io Teseo adoro? Menti.  
Più di voi duri fassi, egli è crudele.  
Più di voi mie Catene egli è inumano.  
Sparsè quel cor, quel Ciglio  
Una lagrima sola, un sol sospiro  
Sù quella, che ascoltò, mortal sentenza?  
Arianna ad un Mostro, e lo comporta?  
Tal mi abbandona il Crudo, e mi vuol  
Teseo . . . . (morta .

*Tes. Ecco Teseo .*

*Ar. Che miro! a che venisti?*

*Tes. Bella con questo ferro . . . .*

*Ar. Esser vuoi forse*

*Il Carnefice mio?*

*Passami pure il cor. Vibra l'acciaro .*

*Tes. Il Mostro ò Principessa . . . .*

*Ar. Lo sò, mi aspetta, andiamo. Risoluta*

*Tes. Il Mostro è ucciso .*

C 2

*Ar.*

*Ar.* Stelle! Che ascolto! è ucciso?  
*Tes.* E tua mercede il Vincitor ne sono.  
*Ar.* Tu Vincitor? (Respiro.)  
*Tes.* A questo filo, *Mostra il filo*  
 Anzi ne deggio al tuo favor l'uscita;  
 Dal difficil recinto: A me sol resta  
 Per la salvezza tua Tauride oppresso.  
*Ar.* Che! tu mi salvi?  
*Tes.* Il mio fedele amore.  
*Ar.* Perche dunque tacesti  
 Ne casi miei; Se pronto or mi soccorri?  
*Tes.* Il cor parlò.  
*Ar.* Ma disse à me Laodice,  
 Che nel Campione suo l'Amante avea.  
*Tes.* S'intese dir d'Alceste sol, che l'ama,  
 E che suo Difensore ella credea.  
*Ar.* Sò pur, ch'era il tuo rischio opra  
 d'amore.  
*Tes.* E' ver di quell' amor, che mia ti vuole.  
*Ar.* Si difende Laodice  
 Per voler Arianna! Ah Teseo Teseo . . .  
*Tes.* Questo è l'arcano mio. Pochi momenti  
 Ti restano à saperlo. Al Campo io volo.  
 E al trionfo, onde sei parte migliore,  
 Io t'aspetto. La fede, e l'amor mio,  
 Cara, per me là parleranno. Addio.  
*Vuol partire, e s' incontra in Tuaride.*

## S C E N A V.

*Tauride, e li Sudetti.*

*Tau.* **S** Peri forse, Teseo,  
 Perche il Mostro atterrasti,  
 Libera di goder la tua Arianna?

Quan-

Quanto, quanto s'inganna  
 Il tuo folle pensiero. Ancor ti resta  
 Tauride a superar, e del cimento,  
 Credimi pur la maggior prova è questa.  
*Tes.* A nuova pugna esporni  
 Per lei non temo, nò.  
*Ar.* Ma ti rammenta,  
 Che salvar la mia vita  
 Non puoi senza la tua, che nel tuo sangue  
 Verseresti anche il mio da ogni ferita.  
*Tes.* Vieni Tauride al Capo, io là t'aspetto,  
 E vedrai qual coraggio io serbo in petto.  
*parte.*  
*Tau.* Vada pur baldanzoso  
 Teseo del Mostro ucciso. Armi la mano.  
 Scorgerem, se in valore  
 Ceda al Figlio d'Egeo, quel di Vulcano.  
 Ma qui giunge Laodice!

## S C E N A VI.

*Laodice, e detti.**Lao.* **A** Mica.*Ar.* **A** Oh Dio!

In quest' orrido loco a che ne vieni  
 Allor, ch' eri già salva?

*Lao.* Alle Catene,

Che in mia vece tu soffri. Il tuo periglio  
 Tanto mi persuade; e se la fuga  
 Tentai, fu sol perche l'odioso affetto  
 Di quell' Empio temea.

*Tau.* Se odio tanto

C 3

Dun-

Dunque ti son, m' ascolta.  
 Tornerò a farmi odiare un'altra volta.  
 Penfa che sono Amante:  
 Ma se mi nieghi amore  
 Paventa il mio rigore  
 Senza sperar pietà.  
 Supplice a queste piante  
 Nò non sperar perdono:  
 Chieder la vita in dono  
 Più non ti gioverà.  
 Penfa &c. *Parte.*

## S C E N A VII.

*Arianna, e Laodice.*

*Lao.* Quanto è Barbaro mai!  
*Ar.* Quanto è inumano!  
 Però non disperar. Di mie catene  
 Lasciane il peso a me: torna di nuovo,  
 Ritorna in libertà.  
*Lao.* Come! E vorrai  
 Dunque per me . . . .  
*Ar.* Non più. N' avrà la cura  
 Qualche Nume di me. Sì o Ciel pietoso,  
 Tu che vedi il mio Core  
 L'innocenza difendi, il Reo deprimi,  
 Libera Atene. Ah sì Nume d'Amore  
 Le mie brame seconda:  
 E' giusto il voto mio, e non dispero,  
 Che oggi tutto s'adempia il mio pensiero.  
 A mo-

Amore nel petto  
 Coraggio mi da:  
 La sorte d'aspetto  
 Cangiano si v'è;  
 E ognor più m' accendo  
 Di speme, e d'ardire,  
 Nel dolce desir  
 Del Caro mio Ben.  
 La speme d'amore  
 Già parla al mio Core,  
 E tutta mi toglie  
 La tema dal sen.  
 Amore &c. *Parte.*

## S C E N A VIII.

*Laodice sola.*

*Lao.* Che vicende son queste! A morir  
 vengo;  
 Ritorno ai ceppi miei  
 E l'Amica mel vieta? Ah vuole il Cielo  
 Ch'io viva, e viva grata  
 D'Alceste ai benefici: Ed io se vivo  
 Non posso al fin negargli  
 In mercede il mio amor: e qualche affetto  
 Già comincio a provar per lui nel petto.  
 Un tenero pensiero  
 Già fede vuol da me.  
 M' ancor non è sincero,  
 Affetto ancor non è:  
 Solo pietà mi sembra,

Che

## A T T O

Che forse a poco a poco  
 Far si potrebbe amor .  
 Estinguerlo vorrei :  
 Ma grata esser degg' io  
 E alfin dovrà il cor mio .  
 Dargli ricetto ancor .  
 Un &c. *Parte.*

## S C E N A I X.

Luogo spazioso pomposamente adornato  
 per il combattimento di Teseo con  
 Tauride Trono da un lato .

*Minosse con Guardie , e Tauride .*

*Min.* **T**eseo il Mostro atterrò . Dal La-  
 Salvo egli uscì . Le sue Vittorie  
 (io temo .

*Tau.* Tauride basta ad arrestarne il corso .

*Min.* Ah mio Fido , io pavento  
 Più , che il Cor di Teseo , l'avverso Fato .  
 Vendetta troppo lieve  
 Quelle son , che svenai Vittime sole .  
 Alla trafitta mia misera prole .

Da te , dal tuo valore ,  
 Il mio destin dipende :  
 Punisci , chi m' offende ,  
 Risveglia il tuo furor .  
 Sai pur , che Genitore  
 Lo sai , che più non sono :

E il

E il Figlio a piè del Trono  
 Chiede vendetta ognor .  
 Da te &c.

*vuol partire , e gli si presenta Laodice .*

## S C E N A X.

*Laodice , indi Alceste , Arianna , e Teseo  
 con le Donzelle , e Giovani Ate-  
 niesi , e detti .*

*Lao.* **S**ignor la Rea son'io . Della mia fuga  
 E' Innocète Arianna . Ella si assolva .  
 Io fida al mio destino à te mi rendo .

*Min.* Per salvarti fuggisti . Il tuo ritorno  
 Virtù non è : Ma un perfido coraggio ,  
 Cui si vietò dai cenni miei lo scampo .

*Lao.* Si per salvarmi , è ver , non dalla morte ,  
 Ma da un Empio . . . .

*Taur.* Costei più non s' ascolti .

*Lao.* Temea quel labro infame ,  
*additando Tauride .*

Che mi parlò d' Amor : Quell' Alma vile ,  
 Che a fuggir m' affrettò : Quel crudo core ,  
 Che minacciò al rifiuto infamia , e morte  
 Per atterrir di mia costanza il Zelo .

*Min.* Duce ?

*Tau.* Ella mente .

*Lao.* Or or dirallo il Cielo .

*Min.* Non più : Venga Teseo .

*ad una Comparsa .*  
 Tu alla pugna t' appresta , e me presente

Chi

Chi sia Reo, chi Innocente,  
E se d'Arene alla speranza arrida,  
O di Creta alli sdegni: Il Ciel decida.

*Alc.* Vieni, teco son' io, *va sul Trono.*  
*a Teseo.*

*Ar.* E meco hò la mia speme. *a detto.*

*Tes.* E t'accompagna *ad Arianna.*  
Il mio valor.

*Min.* La Rea colà s'annodi. *alle Guardie.*

*Lao.* Io son la Rea.

*Ar.* Laodice?

*Lao.* Tornar Vittima io volli,

Poi che ai barbari insulti

Alceste m' involò: Ma il Re inclemente  
Non m' udì. M'oda il Cielo. Ella è Inno-

*Min.* Siegua, siegua la pugna. *(cente.)*

*Tau.* Eccomi ò Teseo, ecco il mio brando,  
vieni: *sfodera la spada*

Sia pur grande il valor, che tu dimostri,  
Meco pugnar, non è pugnar coi Mostri.

*Tes.* Chi i Mostri sà atterrar, anche l'orgoglio  
Dei superbi deride.

Seguir ben sà Teseo l'orme d' Alcide.  
*sfodera la spada*

*Alc.* Quel suo valor v'affidi.  
*agli Ateniesi.*

*Lao.* In quell' Eroe sperate.  
*alle Donzelle.*

*Ar.* (Deh virtù così bella oh Dei salvate.)  
*Siegue il combattimento, in fine di cui*  
*Teseo strappa dal fianco di Tauride*  
*una fascia.*

*Tes.*

*Tes.* Cedi, che questo Cinto  
Solo era il tuo valor,

*Tau.* Ti cedo.

*Tes.* O' vinto.

*Min.* Il Ciel parlò per voi. Le sue catene  
*scende dal Trono.*

Tolganli ad Arianna.

*vien sciolta Arianna.*

*Alc.* (O trionfo!)

*Lao.* (O contento!)

*Tes.* Signor, mi si conceda,

Che la ragion de' patti io ti rammenti.

*Min.* Vincetti, tanto basti. A Teseo io rendo  
Le Vittime, e l'Ostaggio. A voi rimetto  
Colle colpe le pene,

E dal fiero tributo assolvo Atene.

*Tes.* Se a Teseo Vincitor tanto concedi,

Nulla da te si dona a Teseo Amante?

*Min.* Degno è Teseo di te bella Arianna.

*Ar.* Se piace al Genitor sua già son' io. (to.)

*Min.* Col mio consiglio affretterò il suo vo-

*Tes.* Perche io acquisti la Bella

Non Archeo, ma il tuo cor solo consiglia,

*Min.* Come? Non bene intendo.

*Tes.* Ella è tua Figlia.

*Ar.* (Numi! L'Arcano è questo.)

*Min.* Oh Dei, che sento!

La perduta mia Figlia?

*Tes.* A te la rendo, (frodè  
Quando già salva è Atene: Inganno, o  
Temer non dei. Tutto saprà Minotte  
Quando in prova di fede agli occhj suoi

## ATTO TERZO.

Le Regie fascie io mostri, e i segni ei veg-

*Min.* Figlia pur ti ritrovo. (ga.

*Ar.* Caro mio Genitor, io pur t'abbraccio.

*Min.* Prence, sol tua mercè son Padre an-  
Quando perir dovea, (cora:

Tu la Figlia mi salvi: A tanta fede

Non sono ingrato; A te crudel non sono,

Tu me la rendi, ed io al tuo amor la dono.

*Tes.* O dono sospirato!

*Ar.* O fido amore!

*Alc.* Bella tu vivi. *a Laodice.*

*Lao.* Intendo, e tua mi giuro. *ad Alceste.*

*Min.* Si goda. Il Ciel di Creta

Le stelle non mirò mai più serene.

*Tes.* Nè giorno vide mai più lieto Atene.

## C O R O.

Gioite amanti Cori

De' vostri dolci amori,

Che il Ciel già si placò.

Delle sofferte pene

Più non si lagni Atene

Che libera tornò.

IL FINE.

